



Alcunesuore  
si recano  
in un seggio  
elettorale  
di Roma.  
In basso  
il voto di Walter  
Veltroni  
Lepri/ Ap



SARDEGNA

## Lula, per la diciassettesima volta nessuna lista e non si va al voto

Un clima primaverile, anche se in molte zone dell'isola il vento ha dissuasato dalle prime desiderate gite al mare, ha contrassegnato la giornata elettorale di ieri in Sardegna. Nell'isola, come è noto, non si è votato per il rinnovo del consiglio regionale, ma si è votato invece per il rinnovo delle quattro amministrazioni provinciali, per due comuni capoluogo (Sassari e Nuoro) e per un'altra serie di comuni minori, in totale centototantotto.

Sono quattro invece i centri dove, ancora una volta, la cittadinanza non è andata al voto per la mancata presentazione di liste. Il caso più emblematico è quello di Lula, il paese del nuorese da otto anni retto da un commissario prefettizio e dove è la diciassettesima volta che le elezioni saltano per la mancanza di candidati.

Diverse inoltre sono state le azioni di protesta che si sono tradotte nel mancato ritiro dei certificati elettorali oppure nell'annuncio di disiscrizione «programmata» delle urne da parte di associazioni o gruppi di cittadini.

A Porto Torres in particolare si è svolta una singolare manifestazione, che si potrebbe definire sospesa a mezzo tra la protesta e la solidarietà: infatti un centinaio di elettori, anzi di elettrici poiché si è trattato in gran parte di donne, non sono andate a votare per esprimere in questo modo certamente inusuale il loro sostegno e la loro preoccupazione rispetto alla situazione in cui si è venuto a trovare un operaio, padre di due gemelli, nati in provetta, che il Tribunale dei minori di Sassari ha affidato alla madre francese.

# Il centrosinistra perde la battaglia del Nord

## I Ds: abbiamo sottovalutato gli umori profondi di quella società

ROMA Resta incerto il risultato e anche le valutazioni politiche diventano problematiche o addirittura impossibili se non si fa precedere da una serie di avvertenze e non si usa a man bassa il condizionale. La sensazione è che l'esito della sfida sarà noto soltanto quando saranno scrutinate tutte le schede perché il meccanismo elettorale è tale che una regione potrà arricchire il cantiere del centrosinistra o del centrodestra per un pugno di voti. Nella notte, mentre continuava l'oscillazione dei risultati, poche cose erano certe. Secondo l'Abacus il centrosinistra avrebbe conquistato certamente sei regioni (Basilicata, Campania, Emilia e Romagna, Marche, Toscana e Umbria); il centrodestra cinque (Liguria, Lombardia, Piemonte, Veneto e Puglia); le altre quattro regioni (Abruzzo, Calabria, Lazio e Molise) sarebbero in bilico con una percentuale e una forchetta identiche. Ma tra le tre, la Calabria a giudicare non sui sondaggi ma sulla prima proiezione di voti reali, registra una sia pur piccolissima prevalenza del centrosinistra mentre una situazione capovolta ci sarebbe nel Molise. Un sondaggio Swg cambia radicalmente il quadro politico assegnando una netta prevalenza a Cacciari su Galan e a Badaloni su Storace, anche se assegna in Calabria il vantaggio al pollista Giuseppe Chiaravalloti a svantaggio di Nuccio Fava.

Consapevole di questo qua-

dro lo stato maggiore dei Ds che si è ritrovato a Botteghe Oscure fin dal tardo pomeriggio di ieri per attendere i risultati ha deciso l'orientamento di non fare alcun commento agli exit poll e di aspettare, per le prime valutazioni, l'arrivo di dati certi dalle varie sezioni scrutinate. Con Walter Veltroni, nella sede storica della Quercia, sono stati visti Pietro Folena, i due capigruppo di Camera e Senato, Fabio Mussi e Gavino Angius, Carlo Leoni, responsabile del settore giustizia, e Valdo Spini che è il presidente della direzione diessina. Per tutta la sera e la notte sono via via arrivati altri dirigenti. Dopo mezzanotte, quando il quadro del risultato al Nord è ormai apparso evidente, Gavino Angius lo ha brevemente commentato. Per l'esponente diessino è cresciuto notevolmente il peso della Lega fino a un vero e proprio scombusolamento dei rapporti interni all'alleanza del Polo. Angius ha riconosciuto che nel Nord, grazie alla Lega, c'è stata una vittoria del Polo e questo porrà problemi. Sul Nord andrà fatta una riflessione complessiva del centrosinistra per comprendere i motivi del consenso che ha avuto il centro-

**PRIMI COMMENTI**  
Preoccupazione nei partiti della coalizione Determinante il ruolo della Lega

destra. Tra i possibili errori della Quercia e dei Ds per Angius potrebbe esservi stata una sopravvalutazione della funzione di governo del centrosinistra e una sottovalutazione degli umori più profondi che attraversano la società del Nord. Se i dirigenti Ds hanno scelto di commentare soltanto da-

ti certi (del resto, nessun leader nazionale, con la sola esclusione di Bossi che si sente rilanciato da Berlusconi sulla scena nazionale, è uscito allo scoperto) sono invece arrivate le prime valutazioni da uomini del centrosinistra che sono stati impegnati direttamente nelle regioni. Livia Turco, a caldo, e

fatte tutte le premesse del caso, dopo aver ringraziato gli elettori per la fiducia espressa al centrosinistra ha messo in evidenza due problemi politici. Intanto, ha spiegato, il voto al Nord testimonia l'esistenza di un rapporto irrisolto e carico di problemi tra il centrosinistra e l'insieme della società

del Nord. Secondo, la presenza delle liste di Emma Bonino, ha sottolineato la Turco, ha impedito di sconfiggere l'accordo tra la Lega Nord e il Polo.

Bassolino ha confidato di avere sperato di superare il cinquanta per cento ma non di raggiungere il risultato che ha ottenuto. Un risultato molto

importante, ha aggiunto il governatore della Campania. Bassolino ipotizza momenti «complicati e difficili» come, ha evidenziato, ha già fatto intendere Bossi nelle sue prime dichiarazioni. Bassolino ha anche messo in luce che dalla Campania è arrivato un contributo positivo alla situazione nazionale. A proposito degli errori della sinistra al nord Bassolino ha ricordato che già nel 1994 vi fu un risultato negativo e pesante perché in tutto il lombardo-veneto venne conquistato un solo seggio parlamentare. È accaduto, per Bassolino, perché nel Nord vi è stato un «rinseccimento sociale» rispetto al quale non vi è ancora stata una significativa iniziativa. Sempre da Napoli, il sottosegretario Giuseppe Gambale, a proposito del voto al Nord ha avvertito che «se questo scenario fosse confermato - ha messo in evidenza - si pone il problema per il centrosinistra di affrontare il tema del federalismo e del decentramento per dare risposte concrete, politiche, perché altrimenti il dissenso va verso la lega e il Polo e crea notevoli problemi».

Da Milano il segretario regionale dei Democratici di sinistra Pierangelo Ferrari, che è anche stato capolista dell'Ulivo a Milano e provincia, ha ricordato che la sconfitta in Lombardia era «scontata» ma che si tratterà di verificare il divario tra i due schieramenti per capire se vi è stata una riduzione delle distanze.



Lepri/ Ap

L'INTERVISTA ■ GAVINO ANGIUS, presidente dei senatori Ds

## «Voto anticipato? Presentino una mozione»

NINNI ANDRIOLO

ROMA «Al nord Berlusconi è stato salvato da Bossi. È il leader della Lega il nuovo padrone politico del Polo». Gavino Angius, presidente del gruppo Ds al Senato, commenta così le prime proiezioni del voto di domenica. «Il dato delle regioni settentrionali? Inequivocabile, ma non potrà non creare problemi al centrodestra».

Ma il Polo chiede già le elezioni anticipate.

«Solo chi pensa agli interessi propri e del proprio partito, e non a quelli dell'Italia, può avanzare una richiesta di questo genere. Siamo in una fase di ripresa economica e produttiva, sarebbe da irresponsabili interrompere la legislatura. Solo in un paese come l'Italia si vota per le regioni e si chiedono crisi di governo e voto anticipato. Comunque, chi vuole le elezioni subito ha gli strumenti per proporre: presentino una mozione di

sfiducia in Parlamento».

Il Polo al nord ha vinto, il centrosinistra

«Secondo le proiezioni del dato complessivo il centrosinistra conferma alcune regioni mentre per altre permane un'incertezza che ci consiglia di attendere»

«Berlusconi è stato salvato da Bossi. E ora il Senatùr è il vero padrone del centro-destra»

re prima di una valutazione definitiva. In molte realtà il risultato è ancora in bilico. Comunque sarà necessario riflettere. E la riflessione dovrà riguardare l'intero centrosinistra».

Che ottiene risultati positivi al sud e negativi nella parte più ricca del paese

«C'è stata una inversione di tendenza nel Mezzogiorno. E questo è un dato positivo e confortante. La campagna elettorale aveva già dato il segnale di un cambio di rotta. Le iniziative dei Democratici di sinistra, ad esempio, avevano fatto registrare una presenza significativa di ragazze e di ragazzi. Un fatto nuovo dopo tanti anni. Proprio nel Sud si è messo in moto qualcosa di nuovo. È il Mezzogiorno la vera novità politica di queste elezioni. A prescindere dal nucleo di regioni conquistate dal centrosinistra, il dato politico ci dice che siamo ad un passaggio importante, ad una vera e propria svolta».

Una svolta politica oltre che economico di regioni conquistate dal centrosinistra, il dato politico ci dice che siamo ad un passaggio importante, ad una vera e propria svolta».

nomica? «Sì. Bisogna mettere insieme alcuni dati economici (più imprese, nuova economia, più occupazione, la minore età media di chi si mette in proprio rispetto a quella del nord, più cultura, tassi più elevati di scolarizzazione) e i segnali della maggiore partecipazione, della maggiore consapevolezza, della maggiore coscienza che si registrano soprattutto tra le nuove generazioni meridionali. Il Sud rappresenta oggi una riserva strategica per l'Italia».

E secondo lei il centrodestra ha colto quest'opportunità? «No. E qui c'è il segno della crisi profonda del centrodestra. Io considero l'alleanza tra Berlusconi e Bossi pericolosa, anzi inquietante. Il leader di Forza Italia ha vinto al nord grazie all'accordo con la Lega. Il Cavaliere avrà pure i conti in banca, ma è Bossi, appunto, il nuovo dominus del Polo. Quindi: crisi politica del centrodestra al Sud, come dimostra il fatto che il cen-

trodestra conquista la Campania, contende la Calabria (una regione dove aveva perso), registra in Puglia una forte ripresa al di là della sconfitta, tiene o avanza in Basilicata, Molise, Abruzzo. Siamo in presenza di un dato politico preciso: il Polo è la forza del nord. Senza il Carroccio, probabilmente, la Lombardia, il Veneto, la Liguria e il Piemonte sarebbero stati a rischio per il centrodestra».

E questo influirà sulla politica del Polo? «Registriamo un cambiamento sostanziale di ciò che è stato il Polo. Non dovremo parlare più di centrodestra. Ma di una destra che ha le sue roccaforti in una parte del paese e che non è in grado di parlare al resto d'Italia: al Mezzogiorno che è la risorsa dell'Italia del futuro e che

torna in campo, ridiventa protagonista della politica italiana».

Ma il centrosinistra aveva lanciato la sua sfida anche al nord. Aveva denunciato il rischio di una deriva reazionaria. Malgrado questo la maggioranza degli elettori settentrionali ha votato per Berlusconi-Bossi.

«Un errore, forse, è stato quello di aver sopravvalutato un certo nostro ruolo e funzione di governo e di non aver interpretato, invece, umori e pulsioni più profonde. C'è un problema che tutto il centrosinistra deve porsi: c'è un deficit di iniziativa poli-

tica nel nord del paese. Lì, forse più che in altre parti d'Italia, scontiamo un certo travaglio, una certa difficoltà (se non addirittura una crisi) delle forze di centro del centrosinistra. Non

voglio scaricare su altri un problema che è, lo ripeto, dell'insieme della maggioranza. Ma penso che verso settori importanti della società veneta, lombarda, piemontese, ligure ci siano stati difficoltà o errori nostri, ma anche di tutte le forze dell'alleanza. Questo problema deve essere colto».

E come potrà essere affrontato dal centrosinistra? «Il modo forse c'è: bisogna ripartire da una grande battaglia politica e ideale. Non penso che si tratti soltanto di lavorare sul piano economico e sociale, anche se c'è molto da fare in quel senso. C'è da portare avanti l'idea di uno Stato che fa fare, garantisce, non ostacola (e la proposta federalistica messa il campo dal centrosinistra può aiutare tantissimo), ma c'è da combattere anche una battaglia di valori e di ideali che contrasti un certo egoismo sociale, modelli basati esclusivamente sulla competizione e sull'antisolidarismo».

